

CIPPIACE

Social Farming imparare a lavorare con gli agrumi

È rivolto principalmente a donne, giovani e migranti (e in generale a tutti i soggetti svantaggiati sul mercato del lavoro) il progetto Social Farming, agricoltura sociale per la filiera agrumicola siciliana lanciato da Distretto Agrumi di Sicilia e Alta Scuola Arces con il sostegno di The Coca-Cola Foundation. Il progetto prevede quattro percorsi di formazione: Multifunzionalità dell'impresa agricola (agriturismi, turismo rurale, diversificazione dell'attività) con approccio di turismo relazionale integrato; Conservazione e trasformazione degli agrumi e dei loro derivati; Tecniche di coltivazione di un agrumeto; La cooperazione nella filiera agrumicola. L'obiettivo è creare professionalità specializzate che possano trovare occupazione nella filiera agrumicola siciliana, dal turismo alla trasformazione degli agrumi sino alla manutenzione degli agrumeti. I corsi sono tutti a titolo gratuito. I bandi per partecipare sono già on line sui siti del Distretto Agrumi di Sicilia (www.distrettoagrumidisicilia.it) e dell'Alta Scuola Arces (www.arces.it). Ad ogni corso sono associati dei seminari formativi, anch'essi gratuiti ma aperti a tutti, che si svolgono in diverse località della Sicilia. Il prossimo è in programma il 9 giugno a Ribera, presso il Consorzio di tutela della Dop Arancia di Ribera. Tema: web marketing.

RAGAZZI E RAGAZZE A SCUOLA DI DEMOCRAZIA europea

STUDENTI E STUDENTESSE DELL'IS VACCARINI DI CATANIA SONO STATI PREMIATI AL CAMPUS THE YOUTH COUNCIL TO GROW UP TOGETHER CHE SI È DA POCO CONCLUSO IN CALABRIA. E HANNO PROPOSTO DI REALIZZARE UN GIARDINO DEI GIUSTI E DELLE GIUSTE IN OGNI SCUOLA D'EUROPA

DI PINA ARENA*

Sono tornati a casa pluripremiati, emozionati, arricchiti da un'esperienza internazionale di grande valore civico e culturale. Sono le ragazze e i ragazzi dell'IS Vaccarini di Catania che hanno partecipato in Calabria al Campus Europeo The Youth Council to grow up together, per la XIV edizione del Premio internazionale lanciato dalla Fnism (Federazione nazionale degli insegnanti) e dalla fondazione Marco e Alberto Ippolito, con la regia sapiente di Leonardo Pangallo e Natina Cristiano, in collaborazione con la Consulta giovanile del Comune di Villa San Giovanni. Cinque giornate di incontri e confronto tra studenti, docenti e dirigenti di nove Paesi Europei - Svezia, Grecia, Germania, Portogallo, Repubblica Ceca, Bulgaria, Romania, Italia, Polonia - su un tema complesso: la partecipazione dei giovani europei alla vita democratica ed il loro contributo all'Europa che vorrebbero. La lingua di lavoro è l'inglese, ma è naturale che il Campus si colori anche di un miscuglio di tutte le lingue di origine dei partecipanti.

Non solo occasione di confronto tra giovani, donne e uomini del mondo della scuola europea, il Campus è anche opportunità di incontro con personalità eccellenti - don Antonio Mazzi, Bruna Ingraio, Sandra Savaglio, Caroline Noiro, Silvano Marseglia - che hanno raccontato esperienze di vita e di lavoro ordinarie e insieme straordinarie, perché siano di esempio e di incoraggiamento ai nostri ragazzi «stretti ... come dice la studente Marianna - in un mondo che ha perso contorni ma non si è aperto, sembra inseguire la Pace, ma è pilotato dalla finanza, in cui i giovani guardano le Istituzioni con rabbia, disapprovazione o con senso di lontananza e sfiducia».

Il Campus è anche altro: viaggio nella bellezza artistica e naturale della Calabria che si affranca dalla criminalità e vuole risposte di sviluppo e democrazia, da rinnovare attraverso la parola dei giovani e della scuola. La partecipazione al Campus si conquista: i lavori presentati sono il frutto del lavoro annuale condotto dalle quindici scuole europee partecipanti, in diversi ambiti - fotografico, narrativo, poetico, video-multimediale, di sagistica socio-politica - e che, qui, alla fine delle cinque giornate confluiscono nella redazione condivisa di un documento per una Consulta europea dei Giovani e delle Giovani che arriverà a Strasburgo, per mano del presidente europeo dell'Aede, Silvano Marseglia.

Il Documento Comunitario è un piccolo capolavoro di politica nuova, genuina e giovane. Propone la creazione di un organismo, The European Youth Council, ne definisce in dieci punti caratteristiche e funzioni: sarà elettivo e costituito da giovani dell'UE tra i 15 ed i 30 anni, avrà anche radicamento nei territori di origine, nelle consulte comunali giovanili, proporrà azioni comuni, prima fra tutte «the introduction of a particular subject in European schools that could teach how to manage honest policy and above all that could them know how European Institutions work», nella certezza che per fare consapevolmente bisogna prima conoscere.

Quello che colpisce di più, in queste giornate vissute insieme, è la comunanza di intenti: questi giovani che dicono di avere pensato, prima di queste giornate, l'Europa come astrazione, ora si trovano già a parlare la stessa lingua e scoprono di avere, pur nelle differenze, comuni paure, bisogni e speranze, lo stesso desiderio di buonissima scuola e di politica perbene. Chiedono reale sovranità dei popoli, soluzioni democratiche alle tensioni internazionali, politiche solidali e libere dalla prepotenza delle finanze e da egoistici interessi nazionalistici, circolazione libera, comunicazione trasparente, informazione onesta.

Diventa allora chiaro che i nostri giovani sono già una comunità, nell'anima. La parola che più ritorna nei loro discorsi è together. Le altre: lavoro, integrazione, ecologia, onestà, partecipazione, libertà, equità.

Il loro rigore e il loro impegno convincono e noi adulti sappiamo che faranno e non si fermeranno. Verrebbe da dire «Loro sono già europei, e se ci sono gli europei si farà l'Europa».

Originale ed unico, e per questo pluripremiato, il contributo del Vaccarini, coerente con un percorso di attenzione alla differenza di genere e alle pari opportunità che l'Istituto porta avanti da più di un decennio: partendo da una revisione dello Statuto della Consulta giovanile del Comune di Catania, i ragazzi e le ragazze propongono un linguaggio attento alla differenza di genere, sollecitano attenzione all'inclusione e alla parità, vogliono modalità di comunicazione trasparente e condivisa, danno evidenza alla necessità di condividere progetti concreti nelle scuole e ne propongono uno, di cui il Vaccarini è stato fin dall'inizio portabandiera: «Un Giardino delle Giuste e dei Giusti in ogni scuola» per valorizzare insieme modelli di impegno verso un mondo più equo e giusto.

*coordinatrice del progetto per il Vaccarini

jelodicoaguia

la posta del cuore di Guia Jelo
scrivete a lettere@siciliainrosa.it

«Bentornate! Se la redazione mi ha invitato a rispondere alle vostre lettere immagino sia perché conosca la mia sensibilità e il mio culto per il prossimo. Ma, forse, non sa quanto io sia tollerante con l'umanità. L'uomo è fragile ed è per questo che va seguito e sostenuto dagli angeli che possiamo esser tutti, cioè gli altri; nella sua fragilità c'è la forza! Con tutto il mio cuore, sempre».

Guia

L'AMORE, SE C'È
ED È FORTE, NON HA
NEMICI IN GUERRA

Cara Guia, sono un uomo di mezza età e sono ricercatore universitario. Da qualche tempo va avanti una relazione con una ex studentessa, decisamente più giovane di me. Io sono rapito da questa donna e non immagino più la mia vita senza di lei. Mi trovo però di fronte all'ostilità della famiglia di lei, che a quanto pare - non li ho mai conosciuti - giudica questo rapporto negativamente a causa della notevole differenza di età: differiamo di circa 20 anni. Perciò subisco tutti gli ostracismi da parte dei suoi genitori e questo innervosisce il nostro rapporto. Io non mi sento di affrontare di petto la cosa, perché temo che possa incrinare il nostro rapporto. In più, a complicare le cose, ci sono i due figli che ho avuto dalla mia ex moglie. Non posso buttarmi a capofitto nella battaglia con i genitori della mia giovane compagna perché ho paura di rimanere invischiato in una "guerra" che potrebbe avere ripercussioni sui miei figli. Davvero mi sento in una situazione di stallo. Cosa mi consiglia di fare?

Armando (Catania)

Armando caro, ecco prima di ogni altra parola la sintesi della mia risposta a questa tua bellissima e interessante lettera: Vergogna, vergogna, vergogna (e mi rivolgo a questi "belli" parentuzzi e pseudo - scusa - familiari che vi circondano Poveri voi due...)

Forse, in questo caso, io non sarei proprio la persona, l'amica giusta che può darti un consiglio tattico ed equilibrato perché, sai... io divento aggressiva quando mi toccano l'amore, quando incontro balordi, egoisti mostriciocchi che lo insidiano

Tu parli di guerra? Ma vi amate sì o no? Il vero amore non ha bisogno di vincere alcuna battaglia né guerra finale! Vince da sé, vivendo, essendoci, prima ancora di una dichiarazione di guerra! Lotta non ce ne deve essere! La risoluzione sta nella vostra forza: tu abbi la forza di non temere per i tuoi figli (poverini chi sa quanto devono pensare loro in amore...), lei con molto distacco e diniego perentorio e determinato! E voi due, assieme al vostro splendido futuro, sinergici, col sacrosanto vostro libero arbitrio! Per voler vivere il vostro amore! Tu mi parli di età, di differenza di età? È inammissibile considerare barriere per tale inesistente fattore (e bada, volutamente non ho usato il termine: problema!)

Ti parlo con la passione del mio cuore e con la mia voglia di essere amata e di amare che non mi dà tregua: Armando, i tuoi futuri suoceri lo sanno che sorta di meraviglia è essere un ricercatore?

E digli da parte mia che accanto alla propria figlia si potevano ritrovare qualche giovane coetaneo, già «vecchio bacucco» come sono molti giovani di oggi (aimè!) e magari senza arte ne parte. Senza il tuo fascino, senza il tuo grande amore per lei

Ai tuoi figli non mando a dire nulla, vedrai che capiranno se vorrai affrontare la battaglia dell'amore. E saranno al tuo fianco.

Insomma non dovete cedere!

Tu e la tua magica fatina farete dei figli alti e bellissimi! Me lo senti!

Col cuore Guia